

proposta di atto amministrativo n. 1/10

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 11 maggio 2010

—————

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO PER LA TUTELA DELLE RISORSE
GENETICHE AUTOCTONE DI INTERESSE AGRARIO TRIENNIO 2010/2012
LEGGE REGIONALE 3 GIUGNO 2003, N. 12, ARTICOLO 8

—————

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto l'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12 "Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano" che prevede la redazione di un piano settoriale di intervento triennale 2010/2012 nell'ambito del quale ricondurre le attività e le iniziative previste nei programmi operativi annuali;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio

agricoltura, forestazione e pesca, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

D E L I B E R A

di approvare l'allegato "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, triennio 2010/2012. Legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, articolo 8" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

Allegato

PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO
PER LA TUTELA DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
DI INTERESSE AGRARIO

Triennio 2010 / 2012

(Legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, articolo 8)¹

INDICE

1. Premessa
2. Obiettivi generali del piano
3. Azioni
4. Risorse finanziarie
5. Verifica e monitoraggio dell'attività

1. PREMESSA

L'articolo 8 della legge regionale 3 giugno 2003, n. 12, "Tutela della risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano" prevede che l'Assemblea legislativa debba approvare il Piano settoriale di intervento nel quale sono stabilite le attività e le iniziative che si ritiene necessario attivare ed incentivare inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario.

Il presente Piano relativo al terzo triennio 2010 – 2012 comprende gli interventi proposti per la tutela e la valorizzazione delle varietà vegetali e quelli relativi alle razze animali. Soggetto attuatore di entrambi gli interventi, ai sensi del regolamento regionale 10/2004, è l'Agenzia per i servizi nel settore agro-alimentare delle Marche (ASSAM).

QUADRO ANALITICO

La base di conoscenza ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse genetiche di interesse agrario e zootecnico consultabile sul sito internet <http://www.assam.marche.it> è costituito da:

- Repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone
- Banca regionale del germoplasma
- Agricoltori custodi.
-

La l.r. 12/2003 istituisce il Repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone che, assieme alle Commissioni Tecnico scientifiche, rappresentano la base di tutto il sistema di tutela. I repertori regionali sono relativi a:

- specie arboree;
- specie erbacee;
- specie ornamentali e da fiore;
- risorse genetiche autoctone animali;

che attualmente presentano n. 55 varietà e razze locali.

Nell'ambito delle azioni previste dalla l.r. 12/2003 c'è anche la Banca regionale del germoplasma nella quale sono conservate tutte le accessioni vegetali erbacee e arboree raccolte durante le campagne di ricerca svolte nel territorio regionale da diversi enti e istituzioni negli anni 2006, 2008 e precedenti.

La sede della Banca, istituita nel 2006, è stata individuata presso C.R.A. – Unità di Ricerca per l'Orticoltura di Monsampolo del Tronto (AP) per quanto riguarda le specie vegetali. Le specie arboree sono invece conservate presso il campo catalogo dell'ASSAM ubicato a Petritoli (FM) nel quale, dagli inizi degli anni '90, sono state raccolte tutte le varietà autoctone che l'Ente, durante la sua attività istituzionale, aveva individuato nel territorio regionale. Nella Banca di Monsampolo del Tronto

sono attualmente conservate oltre 300 accessioni di 33 specie vegetali dal mais alla cicerchia, dal pomodoro al rafano.

Ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 12/2003 a fine 2008 sono stati fissati i criteri per il riconoscimento degli Agricoltori Custodi, esperti in autoriproduzione delle sementi, disponibili a riprodurre *in situ* semi conservati presso la Banca regionale del germoplasma. Attualmente gli agricoltori che hanno sottoscritto la convenzione con l'ASSAM sono 9 per la riproduzione di fava, cece, mais e cicerchia.

SCENARI DI RIFERIMENTO

La l.r. 12/2003 si colloca all'interno delle disposizioni regionali e di un quadro normativo nazionale e internazionale particolarmente importante anche al fine del raggiungimento degli obiettivi della stessa. In ambito regionale il Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 ha incluso, nell'asse II Misura 2.1.4 Pagamenti Agroambientali, la Sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura con le Sottoazioni 1a) - Razze in via di estinzione e 1b) Coltivazione di specie minacciate di erosione genetica che prevedono contributi agli agricoltori che coltivano o allevano le specie e varietà iscritte al Repertorio regionale del patrimonio genetico. Nei primi due anni di attuazione della Sottomisura d) sono state ammesse e presentate domande per 1.281 UBA di ovini ed equini e per ha. 53,6 di piantagioni arboree (olivo, mela) e mais.

Le norme più controverse attinenti alla riproduzione e commercializzazione delle sementi delle varietà autoctone o meglio "varietà da conservare" e la univoca individuazione di tali accessioni, stanno trovando una propria risoluzione nella Direttiva Europea n. 62 del 2008 e nel Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA). La Direttiva, che stabilisce gli ambiti di variabilità delle specie autoctone, le dimensioni della regione di origine in cui queste si possono riprodurre e commercializzare, anche con le restrizioni quantitative delle sementi, è stata recepita con uno schema di decreto legislativo presentato a settembre 2009 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA) approvato dalla Conferenza Stato-Regioni a febbraio 2008 si pone l'obiettivo di fornire le linee guida per la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche presenti in agricoltura. Con l'approvazione del "Comitato permanente per le risorse genetiche", previsto dall'articolo 20 dello stesso Piano, si stanno avviando le seguenti azioni: individuazione dei descrittori comuni di specie per la caratterizzazione delle varietà vegetali e delle razze-popolazioni animali locali, definizione delle linee guida per la corretta conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, definizione del rischio di estinzione e di erosione genetica, attraverso soglie o criteri, per le principali specie vegetali del settore agricolo.

2. OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

La l.r. 12/2003 ha come finalità quella di tutelare la biodiversità agraria e zootecnica delle Marche attraverso la conservazione del proprio patrimonio di razze e varietà locali, principalmente quelle a rischio di estinzione. Le finalità principali sono pertanto:

- la salvaguardia delle razze animali e delle varietà vegetali autoctone dal rischio di inquinamento e di estinzione,
- l'utilizzo collettivo del patrimonio di razze e varietà locali attraverso la rete di conservazione e sicurezza,
- l'uso e la valorizzazione sul mercato delle varietà da conservazione per i prodotti tal quale o derivati dalle razze e varietà locali.
-

Gli obiettivi generali del Piano, individuati coerentemente con le finalità della l.r. 12/2003, qui di seguito riportati, si inquadrano nel più generale obiettivo dello sviluppo sostenibile che sta alla base della programmazione regionale.

La "conservazione" rimane l'obiettivo principale da raggiungere e rappresenta il punto di partenza di tutta l'attività del Piano: tenuta dei Repertori regionali, gestione della Banca regionale del Germoplasma, utilizzo degli Agricoltori Custodi e della Rete di conservazione e sicurezza.

Come stabilito dalla l.r. 12/2003 nell'articolo 8, comma 2, gli obiettivi degli interventi previsti dal presente piano sono:

- a) la conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali incrementando anche la variabilità genetica interna esistente nelle varietà iscritte al repertorio regionale;
- b) la reintroduzione sul territorio d'origine delle varietà locali;
- c) la divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria nelle Marche.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso le azioni del presente piano; i dettagli saranno presentati nei programmi operativi annuali elaborati ai sensi dell'articolo 8, comma 3, della l.r. 12/2003.

3. AZIONI

Per il raggiungimento degli obiettivi del piano saranno attuate le seguenti azioni:

a. Raccolta, caratterizzazione e catalogazione delle risorse genetiche

Portato a termine nel 2008 il censimento del materiale genetico autoctono vegetale erbaceo, è iniziato nel 2009 quello relativo al materiale arboreo che continuerà anche nel terzo triennio 2010 – 2012.

Il Repertorio regionale del patrimonio genetico nella sezione vegetale annovera 33 varietà arboree, 17 varietà erbacee e tre varietà di specie ornamentali e da fiore, mentre nella sezione animale una razza di colombo, due di pecora e una di cavallo. La conservazione “ex situ” è svolta principalmente da soggetti scientifici o tecnici qualificati attraverso le banche dei semi e i campi-collezione per le accessioni vegetali e la gestione dei registri anagrafici per le razze animali. Gli agricoltori custodi, che operano per la conservazione “in situ”, hanno il compito di conservare in purezza, ossia lontano da fonti di inquinamento che potrebbero modificarne le caratteristiche, le varietà locali loro affidate. Compito dell’ASSAM sarà anche quello del controllo e della gestione delle sementi così riprodotte.

Continuerà l’iscrizione delle accessioni presenti nella Banca del Germoplasma, derivanti dalle ricerche svolte nel territorio regionale e sarà dato nuovo impulso alla caratterizzazione delle stesse con le seguenti azioni:

- stipula convenzione con il Servizio cultura regionale, o altre istituzioni similari, per indagini bibliografiche necessarie a completare la conoscenza storica e la diffusione delle accessioni vegetali o animali presenti nella Banca del Germoplasma;
- prosecuzione del censimento del materiale genetico autoctono vegetale arboreo;
- attivazione dei registri anagrafici delle razze presenti nel caso fossero mancanti, per un efficace controllo delle stesse;
- prosecuzione dell’istruttoria tecnica per l’iscrizione al Repertorio regionale del materiale conservato presso la Banca del Germoplasma;
- aggiornamento delle schede di classificazione del materiale repertoriato secondo i descrittori comuni individuati dal Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agrario (PNBA).

b. Conservazione e reintroduzione nel territorio d’origine delle varietà locali

La conservazione delle varietà locali a rischio di estinzione è il punto centrale di tutto il sistema di tutela della biodiversità ed è il punto di maggiore criticità del sistema poiché le varietà locali, essendo materiale vivente, necessitano comunque di evolversi in modo naturale per sopravvivere.

Un'azione specifica del Piano per la salvaguardia delle varietà autoctone è la reintroduzione delle stesse nel territorio (conservazione in-situ ed ex-situ). A tal fine è importante, nelle aree in cui si sono differenziate le razze e le varietà locali, coinvolgere gli attori locali nella corretta conservazione e nella eventuale valorizzazione dei prodotti.

In questo ambito si potranno avviare, in accordo con quanto prevede l'articolo 8 della l.r. 12/2003, iniziative specifiche atte alla tutela e alla conservazione delle varietà autoctone mediante progetti locali coordinati e finanziati dall'ASSAM, che prevedono anche il miglioramento e la moltiplicazione delle stesse.

Il progetto locale, che per sua natura vede coinvolti agricoltori, con il supporto di enti pubblici (comuni, comunità montane, province), uno o più soggetti scientifici e l'ASSAM, si prefigge l'obiettivo principale della reintroduzione sul territorio d'origine della "varietà da conservazione" soprattutto se a rischio di estinzione.

La valutazione dei progetti, il coordinamento e il finanziamento degli stessi sarà ad opera dell'ASSAM che curerà anche la divulgazione dei risultati finali attraverso la realizzazione di pubblicazioni cartacee, sul sito web, con convegni, seminari, visite guidate, ecc.

Al fine di garantire la conservazione delle entità genetiche iscritte nel Repertorio regionale si prevedono le seguenti attività:

- prosecuzione dell'approfondimento scientifico sulle caratteristiche nutrizionali di alcune produzioni con ricerche bibliografiche o sperimentali;
- attivazione degli agricoltori custodi e altri soggetti produttori, alla coltivazione e scambio di materiali di moltiplicazione nei territori in cui insiste il progetto territoriale;
- elaborazione dei criteri e fissazione dei benefici per l'erogazione dei contributi ai progetti locali di conservazione e reintroduzione;
- preparazione di materiale sano per la sua reintroduzione e diffusione nei territori d'origine;
- mantenimento e rigenerazione delle sementi conservate presso la Banca del Germoplasma con un aggiornamento agli standard ufficiali;
- ampliamento a soggetti privati o pubblici, che siano interessati alla conservazione e alla valorizzazione di una risorsa, la Rete di conservazione e sicurezza.

c. Informazione e formazione sulla biodiversità agraria nelle Marche e valorizzazione dei prodotti

L'ONU ha dichiarato il 2010 "Anno internazionale della Biodiversità" a fronte di una costante crescita, ormai documentata, delle specie minacciate di estinzione siano essi mammiferi, uccelli o conifere.

Anche nel campo agricolo la continua standardizzazione dei consumi e quindi delle produzioni ha ridotto enormemente il numero delle varietà utilizzate, perdendo così qualità e gusto dal punto di vista alimentare con crescenti problemi di sostenibilità agricola delle coltivazioni.

Fondamentale diventa quindi la conoscenza di tali processi e delle misure messe in atto dalla Regione con la l.r. 12/2003 per contrastare tale tendenza.

Il 9 settembre 2009 è stata presentata la bozza dello schema di decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2008/62/CE “recante deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate da erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e tuberi-seme di patata di tali ecotipi e varietà” che fissa i criteri per l'iscrizione nei registri nazionali delle varietà locali minacciate di erosione genetica e la loro commercializzazione.

In attesa della sua definitiva approvazione e per permettere una migliore visibilità, anche da parte del consumatore, del prodotto ottenuto dalle varietà e popolazioni locali, si invita l'ASSAM ad elaborare, ai sensi del comma 2, lettera c), dell'articolo 8, della l.r. 12/2003, un regolamento d'uso delle varietà iscritte al Repertorio regionale.

Le attività che saranno svolte per raggiungere tale obiettivo saranno:

- divulgazione delle varietà autoctone iscritte al Repertorio regionale mediante seminari, partecipazione a fiere e mostre agroalimentari ed enogastronomiche, realizzazione, stampa e diffusione di pubblicazioni monografiche;
- formazione degli agricoltori custodi e dei soggetti interessati alla conservazione “in situ”;
- promozione di eventi che valorizzino il “consumo” di prodotti contenenti biodiversità anche attraverso una “rete di produttori della biodiversità”.

4. Risorse finanziarie

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente piano è prevista una spesa globale per il triennio 2010 – 2012 di € 644.000,00 più € 40.942,66 derivanti dagli stanziamenti previsti nel bilancio 2010 e la restante quota dalle risorse previste dal PSR 2007 – 2013, Misura 2.1.4. Pagamenti agroambientali – sottomisura d) Tutela delle risorse genetiche in agricoltura.

5. Verifica e monitoraggio dell'attività

Le azioni poste in essere con il presente piano e con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica e le relative modalità di rilevazione saranno definiti con i programmi operativi annuali.